



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

**Avvento: proposte, celebrazioni e appuntamenti**

a pagina 2 e 3

**I Centri culturali cattolici aprono alla speranza**

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

## Martin, l'antipatico

Chissà perché c'erano ragazze che gli morivano dietro. Era biondo. Girava scamiato. Abbracciava senza riguardo, da far mancare il respiro. Ma Martin era veramente antipatico: grossolano nelle parole, sbruffone nel vantarsi di conoscere tutte le birrerie, scombinato negli orari. Si gloriava anche dei disastri: bocciato a scuola, disoccupato dopo tre mesi di lavoro. La disperazione di suo papà. E la mamma sempre a scusarlo! In compagnia era il dominatore della conversazione: ne aveva sempre una più grossa da raccontare. Ma non aveva calcolato bene la curva e aveva perso il controllo della moto. La prima parola al risveglio fu una bestemmia. E poi il dolore! E poi la notizia: «Il piede: speriamo di salvarlo...». Gli amici della birreria mandavano messaggi scemi. La mamma piangeva sconsolata. Il papà se ne stava muto. L'angelo di Martin si chiamava Sara, l'infermiera. Non era giovane. Non era di tante parole. Non era neanche italiana. Ma sorrideva. Sempre. «Come sta, oggi, il nostro eroe?». Non reagiva alle imprecazioni. Non aveva risposte per le angosce di Martin. Ogni tanto suggeriva: «Abbi fiducia! Di' una preghiera! Ce la farai!». A guardar bene Martin zoppica ancora. Ma ha imparato a pregare.



### messaggio

«Avvenire», giornale al servizio dell'umanesimo

DI MARIO DELPINI \*

I giovani che hanno partecipato all'evento «Giovani e Vescovi lombardi» hanno ricevuto in dono l'abbonamento ad *Avvenire*. Con questo dono sono coinvolti in una sfida affascinante e ardua. È un segno di stima per i giovani e un invito a resistere all'assedio della banalità insinuata dalla prepotente pervasività della comunicazione a servizio del mercato e dell'ideologia. Nel nostro contesto contemporaneo l'informazione sembra condannata a ridursi a titoli e slogan. Le persone intelligenti sono capaci di originalità: cercano pensieri e ragioni. Il giornale *Avvenire* si dichiara disponibile per offrire pensieri e ragioni. I giovani, insieme con gli adulti, esprimeranno un interesse per stare dalla parte delle persone intelligenti? Le discussioni abituali sono caratterizzate da grida, insulti, sceneggiate, parole aggressive. Coloro che cercano di capire e di pensare sono originali. Dialogano, sanno ascoltare le persone che esprimono considerazioni e argomenti, quelle che offrono dati e testimonianze per documentare prese di posizione. Il giornale *Avvenire* offre abitualmente le ragioni pro e contro gli orientamenti politici, le proposte di legge, i punti di vista degli intellettuali. I giovani, gli adulti, gli anziani avranno l'umiltà e la pazienza per entrare nelle discussioni con argomenti e dati piuttosto che con pregiudizi e ideologie? Nel nostro tempo le vicende della Chiesa sono oggetto di un'attenzione costante e pregiudicata. Quello che della Chiesa interessa agli strumenti di comunicazione è fornire un'informazione orientata a screditare la Chiesa. Il giornale *Avvenire* è impegnato a documentare la vita di una Chiesa, quella italiana e l'intera Chiesa cattolica: non la ricerca della notizia scandalosa, ma la documentazione di una presenza provvidenziale, lungimirante, costruttiva ad ogni latitudine. Merita inoltre di essere sottolineata la fruttuosa collaborazione tra il quotidiano e *Milano Sette*, il nostro appuntamento settimanale che racconta la vitalità e la ricchezza della Chiesa ambrosiana. Sarà possibile che, nella comunità cristiana e nella società italiana, i «fatti di Chiesa» siano letti non come la conferma di un pregiudizio radicato, ma come spunto per capire, ringraziare, convertirsi? La strumentalizzazione dell'informazione a servizio del mercato e dell'ideologia induce a ignorare le vicende di popoli e Paesi che non sono utili allo scopo di vendere, comprare, dimostrare tesi preconcette. La vocazione alla fraternità universale diventa interesse per drammi e storie anche di Paesi che per molti interessi si preferisce ignorare. Come se i potenti della terra, censurando l'informazione, dicessero: «Lasciateci fare le nostre guerre in santa pace e non ficcate il naso in cose che non vi riguardano!». È quindi prezioso il servizio offerto da giornalisti liberi e giornali attenti, tra cui *Avvenire*. I lettori italiani saranno capaci di coltivare orizzonti planetari e attenzione a ogni Paese e ogni popolo? La proposta di leggere *Avvenire* intende incoraggiare ad ascoltare uno strumento di informazione a servizio di un umanesimo, una visione e una passione per l'umano, che si interessa a tutto l'uomo e a tutti gli uomini e le donne di questo nostro tempo affascinante e tribolato.

\* arcivescovo

Giovedì 18 novembre adorazione eucaristica e Messa in Duomo con l'arcivescovo

# La diocesi in preghiera per le vittime di abuso

DI LUISA BOVE

Per la prima volta giovedì 18 novembre tutta la Chiesa italiana vivrà la Giornata di preghiera per le vittime di abusi e i sopravvissuti voluta da papa Francesco e promossa dal Servizio nazionale per la tutela dei minori. La celebrazione per gli ambrosiani si terrà in Duomo alle 16.45, nella Cappella feriale dove sarà esposto il Santissimo per l'adorazione e l'arcivescovo Mario Delpini farà un intervento; alle 17.30 presiederà la Santa Messa. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Il Servizio nazionale per la tutela dei minori, che fa capo alla Cei, ha predisposto il materiale che tutte le comunità cristiane o i gruppi parrocchiali potranno utilizzare per una veglia o un incontro; la Diocesi di Milano lo rende disponibile sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) da cui è scaricabile. Oltre allo schema per la Veglia, adattabile dalle singole realtà, è pubblicata una preghiera, un testo di monsignor Lorenzo Chizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori. Inoltre la Diocesi invita parrocchie e comunità a utilizzare, in tutte le Messe di domenica 21 novembre, la preghiera dei fedeli (sempre scaricabile dal portale) dedicata proprio al tema degli abusi nella Chiesa perché siano ricordate le vittime, accompagnati i sopravvissuti, spronati i vescovi e i ministri, sollecitati i governanti a proteggere i bambini, invitati alla conversione e responsabili di abuso. La Giornata di preghiera diventa un'occasione per non dimenticare nessuno, affidare tutti al Signore e sensibilizzare ogni credente a un tema molto delicato. Ne parliamo con don Enrico Parolari, prete-psicoterapeuta della Diocesi di Milano, membro del Servizio regionale di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Cosa significa per la Diocesi



L'incontro tra papa Francesco e un bambino

questa Giornata?

«Tutta la Chiesa diocesana sono coinvolte in un cammino, che è prima di tutto culturale e di mentalità, poi di ascolto verso le persone ferite, di risposta in termini di giustizia per fermare chi abusa delle persone, dei minori come di chi è vulnerabile, e infine di prevenzione in ogni contesto ecclesiale, soprattutto in quelli educativi. La Giornata di preghiera invita le Chiese diocesane a entrare con più slancio e con tutte se stesse nella meditazione della Parola, nell'ascolto di chi è ferito e nell'intercessione per giungere a una conversione che tocchi le coscienze, accenda l'impegno e porti a nuove e buone pratiche nelle relazioni ecclesiali ed educative».

La Cei e la Diocesi propongono alle parrocchie uno schema di preghiera per le vittime di abuso, ma anche per i sopravvissuti. Oggi è a loro che va posta l'attenzione, perché le ferite di chi ha subito restano tutta la vita...

«Questo riferimento ai sopravvissuti è molto opportuno - pensando a chi è stato vittima di abusi - e viene da una duplice consapevolezza: non è detto che si sopravviva all'abuso, che spesso porta al suicidio o a dover lottare con pensieri e tentazioni di morte, inoltre cerche ferite rimangono, anzi si possono acuitizzare nei passaggi difficili della vita. Quando poi gli abusi avvengono nei contesti ecclesiali o ad opera di preti consacrati/e provocano

una ferita più profonda nella ferita. Non di rado allontanano dalla fede e ostacolano - questo è il vero scandalo - e chiudono il cammino verso l'incontro con Gesù Cristo. Spesso le parole, i gesti e i luoghi del culto rievocano sofferenze indicibili, anche in chi nella fede ha trovato la forza di vivere e lottare, ma anche partecipa all'Eucaristia, al cammino con la comunità e collabora alla missione della Chiesa. Non possiamo dimenticare che gli abusi, di potere, di coscienza, spirituali e sessuali - che fanno parte di una sequenza progressiva e dolorosa - creano una frattura dentro la coscienza, la personalità e nelle relazioni. Certo gli abusi sono una brutta e diffusa piaga

sociale, che ha proporzioni incredibili, ma dobbiamo avere la lealtà di affrontare questo "buco nero" nella Chiesa per poter annunciare a tutti i poveri e gli oppressi la liberazione del Vangelo e la consolazione che viene dalla misericordia».

Le comunità cristiane cosa possono fare per arginare il fenomeno?

«Nel Vangelo di Luca (18, 1-8), viene raccontata la parabola del giudice ingiusto e della vedova importuna. È una parabola sulla preghiera che, guarda caso, si intreccia con la giustizia. Come credenti dobbiamo mendicare nella preghiera e nel cercare la giustizia, accanto a chi è oppresso e ha subito profonde ferite, soprattutto se è indifeso e non ha risorse. Quando si prega veramente, come singoli e come comunità, non si può rimanere tiepidi e indifferenti verso le sofferenze delle sorelle e dei fratelli, né chiudere gli occhi rispetto alle cause del male. Nelle comunità cristiane e in ogni associazione, istituzione ecclesiale dovrebbe essere promossa con più costanza, capillarità e creatività una mentalità di prevenzione, attraverso gli strumenti e le iniziative promosse, sia dal Servizio nazionale sia da quello diocesano per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Un noto proverbio africano dice che per crescere un bambino ci vuole un villaggio. Purtroppo questo vale anche in negativo. Nessuno abusa da solo, per compiere gravi abusi ci vuole un villaggio. Quindi la prevenzione può venire solo da una partecipazione solidale e vigile di una comunità, per smantellare pregiudizi, per modificare atteggiamenti e vigilare sui comportamenti. È una questione decisiva e delicata, in fondo l'impegno corale nella prevenzione degli abusi è l'altra faccia della tenerezza. Quando si vogliono custodire le cose più preziose e belle, bisogna da educatori avere anche il discernimento, l'attenzione e la decisione di affrontare le situazioni pericolose e critiche».

## «Uscire dall'autoreferenzialità»

Castagna: «Il passo ulteriore che la Chiesa e anche noi dobbiamo fare è affinare di più la sensibilità e renderci conto dell'altro»

Negli ultimi anni in Diocesi sono emersi casi di abuso sui minori. Il Seminario è un presidio importante per ridurre il fenomeno. Ne parliamo con il rettore don Enrico Castagna che dal 2019 è segretario della Commissione diocesana per la tutela dei minori. Quando un giovane chiede di entrare in Seminario è previsto un percorso di valutazione a scopo preventivo? «Ci sono molti "sguardi" che concorrono alla conoscenza della persona che si affaccia al Seminario. Tutti questi sguardi sono impor-

tanti, c'è quello dell'educatore e del proretore, che agiscono in rete con altri accompagnatori, compresi coloro che seguono il giovane orientato al Seminario. Poi c'è l'elemento del colloquio durante il quale bisogna fare emergere la conoscenza di sé e la coscienza di sé, e nel caso propiziare un cammino perché ciò che si richiede all'inizio non è lo stesso a metà percorso o alla fine». La Diocesi ha prodotto un documento sulla formazione e prevenzione... «Purtroppo il Covid ha rallentato tutto, ma a partire dal documento "Formazione e prevenzione", abbiamo costituito in Seminario un gruppo di lavoro con diversi apporti interni (rettore, vicerettore, proretore, padri spirituali, responsabile dell'equipe psicologica, docenti di morale e di diritto canonico) e la supervisione esterna. Questo lavoro produrrà un documento utile a noi, ai preti e alle comunità di origine o di destinazione dei seminaristi. Lo scopo è di educare alla

corretta relazione educativa». Dopo il Summit mondiale sulla tutela dei minori voluto da papa Francesco nel febbraio 2019 c'è stata una ricaduta in Seminario? «Tutto questo ha una ricaduta che non è facile misurare. La ricaduta è che si sia attenti al rispetto delle leggi e che ci sia un focus su alcuni aspetti dei giovani. Il passo ulteriore che la Chiesa e anche noi dobbiamo fare è di affinare di più la sensibilità, uscire dalla nostra autoreferenzialità e renderci conto dell'altro. Siamo abituati a guardare subito al prete, ma c'è una priorità delle vittime e a ciò che provano». Quando i giornali pubblicano una notizia di abuso da parte di un prete affrontate l'argomento? «Rientrati dopo l'estate con ogni classe abbiamo affrontato il tema del giovane prete accusato di abuso. Abbiamo condiviso ciò che la notizia ha suscitato, come l'hanno vissuta, da chi sono stati aiutati e quale responsabilità



Don Enrico Castagna

assumere verso di sé. Questi fatti recenti il Seminario li ha sentiti come molto vicini, visto che il prete aveva pochi anni di Messa ed era conosciuto. I seminaristi non sono isolati, arrivano dalle parrocchie, sono inviati il sabato e la domenica a vivere esperienze pastorali o caritative, chi li accoglie fa parte della comunità educante, anche se ha responsabilità diverse. Occorre quindi affinare lo sguardo di tutti, per osservare alcuni aspetti, riconoscerli, accompagnarli, verificare e raccontare ciò che vediamo rispetto alle relazioni in generale ed educative in particolare». (L.B.)



Nella nuova data voluta dal Papa (21 novembre), l'invito a un'esperienza condivisa tra le diverse fasce d'età nella prospettiva di partecipare poi alla Giornata mondiale di Lisbona nel 2023

## Giovani e ragazzi, insieme per la Gmg

Quest'anno papa Francesco ha modificato la data della celebrazione diocesana della Giornata mondiale della gioventù: non più la Domenica delle Palme, ma il 21 novembre, che corrisponde alla seconda domenica d'Avvento per le comunità di rito ambrosiano e alla festa di Cristo Re per quelle di rito romano. Questo per sottolineare maggiormente la preparazione «locale» dei raduni mondiali e accentuare l'attenzione ai percorsi di gruppo e personali che condurranno alla prossima Giornata mondiale della gioventù, in programma a Lisbona nel 2023. In linea con gli orientamenti della Cei, i gruppi giovanili ambrosiani sono invitati a vivere questa Gmg coinvolgendo anche gli

adolescenti (15-16-17enni) e percorrendo insieme a loro questa tappa del cammino che li condurrà nel 2023 in Portogallo, dove potranno incontrare papa Francesco e centinaia di migliaia di loro coetanei. Una condivisione resa ancor più significativa dall'Anno straordinario adolescenti che si sta svolgendo in Diocesi. Ma come vivere e animare allora questa Giornata? Le *équipe* di educatori sono invitate a pensare a qualcosa di inedito per e con i loro giovani e ragazzi. In ogni caso i due Servizi diocesani (Giovani e Oratorio e ragazzi) forniscono sulle loro pagine web alcuni suggerimenti, mettendo online i materiali utili: l'animazione congiunta della Messa domenicale; la lettura del Vangelo di Giovanni; una Veglia

di preghiera con adorazione e possibile staffetta; una celebrazione penitenziale con esame di coscienza; un testo pensato come una sorta di pellegrinaggio da una chiesa all'altra della Comunità pastorale o del Decanato, oppure in altri luoghi significativi del territorio; testimonianze vocazionali, per un confronto tra scelte forti, decisive, fondamentali; un'esperienza missionaria, con gesti, attenzioni e proposte verso altri giovani «possibili» compagni di viaggio. Sempre online e sui canali social Pgfom si potrà poi dare conto delle iniziative proposte a livello locale, in modo che possano essere condivise. Per informazione consultare [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

PER I 18-30 ANNI

### Da domani esercizi spirituali in presenza e online con l'arcivescovo, frè John e don Falabretti

Da domani al 17 novembre alle 20.45 i giovani ambrosiani dai 18 ai 30 anni si ritroveranno per gli esercizi spirituali sul tema «Venne ad abitare in mezzo a noi: in ascolto del prologo di Giovanni». Si terranno nelle sette Zone pastorali. Ogni sera sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale Youtube.com/chiesadimilano sarà trasmessa una delle meditazioni: domani da Lecco con mons. Delpini, il 16 dal Duomo di Milano con frè John, il 17 da Gallarate con don Falabretti. Ecco sedi e predicatori delle serate. Zona I: Duomo di Milano, frè John, Comunità di Taizé. Zona II: basilica S. Maria Assunta a Gallarate (piazza della Libertà 6), don Michele Falabretti, responsabile Pastorale giovanile Cei. Zona III: Basilica di S. Nicolò a Lecco (via San Nicolò 1), mons. Mario Delpini. Zona IV: santuario Madonna Addolorata a Rho (corso Europa 228), mons. Luca Raimondi, vescovo ausiliare. Zona V: santuario Madonna di Santa Valeria a Seregno (via Sant'Anna 7), fra Roberto Pasolini, Frate cappuccino. Zona VI: santuario Madonna delle Lacrime a Treviglio (via Fratelli Gallari), suor Paola Rizzi; chiesa di San Gaetano a Melegnano (via degli Ulivi 2), Giancarlo Airaghi, diacono; abbazia dei SS. Pietro e Paolo a Viboldone (via dell'Abbazia 6), don Alessandro Nosedà. Zona VII: chiesa di S. Carlo Borromeo a Sesto San Giovanni (via G. Boccaccio 384), fra Andrea Ferrari, Ofm. Info: tel. 0362.647500; [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it).

# Avvento 2021

Quest'anno Caritas ambrosiana e Pastorale missionaria propongono alle comunità ambrosiane di sostenere iniziative di solidarietà in Brasile, Kenya e Zambia

# Avvento di carità, i progetti di sviluppo

Sostegno per un allevamento di pesci, supporto ai profughi in fuga, ospitalità ai medici volontari

Brasile, Kenya e Zambia: questi i Paesi in cui sono localizzati i progetti dell'Avvento di carità promossi dal Servizio diocesano di Pastorale missionaria e dalla Caritas ambrosiana. Eccoli nel dettaglio.

**Brasile: allevare pesci per sostenere la scuola agraria**

Nel Comune di Pojuca, a circa 80 km da Salvador de Bahia, è collocata la fattoria «La condivisione» che si estende su un'area rurale di 420 ettari fatti di foresta atlantica, case, colline, boschi, sorgenti, laghi e dighe. Dal 2019 la fattoria è sede della Scuola tecnica famiglia agricola «A partilha», che ha l'obiettivo di educare e formare professionalmente i figli dei contadini residenti nei 22 Comuni del litorale nord di Bahia, privi di qualsiasi opportunità di migliorare la loro condizione umana, sociale ed economica. L'obiettivo è quello di realizzare un allevamento ittico per scopi didattici-formativi e per auto-finanziamento (importo del progetto: 20 mila euro).

**Kenya: dalla guerra a un futuro di speranza**

Il Kenya ospita oltre 500 mila rifugiati che risiedono in due grandi campi profughi (Kakuma e Dadaab) e nella zona urbana di Nairobi. Nel marzo scorso il governo ha annunciato la decisione di chiudere i campi entro il 2022, suscitando forti preoccupazioni tra le persone rifugiate e la reazione delle organizzazioni umanitarie e della Chiesa locale. Molte fami-

glie di rifugiati e sfollati si sono riversate nelle periferie di Nairobi, vivendo in un fragile equilibrio tra la paura per la violenza lasciata alle spalle, la preoccupazione per la situazione attuale e la speranza di trovare un futuro migliore di pace e riconciliazione. Il Jrs, il servizio dei gesuiti per i rifugiati, opera in Kenya da oltre 26 anni, seguendo il proprio mandato di accompagnare, servire e difendere i rifugiati nelle zone di crisi. Il progetto proposto intende raggiungere 50 famiglie di rifugiati e almeno 50 giovani, in quattro spazi di incontro messi a disposizione dalle parrocchie, per accoglierli, supportarli nei loro bisogni primari, provvedere a corsi di formazione professionale, a incontri di riflessione sul dialogo interreligioso, la pace e la riconciliazione e ad attività di comunicazione (importo 20 mila euro).

**Zambia: una casa per i medici**

Nel Distretto di Chirundu (con una popolazione stimata di 72.291 abitanti) il *Mtendere mission hospital* è l'unico ospedale e fornisce una gamma completa di servizi medici in regime di ricovero e ambulatoriale. Opera come ospedale di riferimento per dieci Centri sanitari e quattro piccoli dispensari nel Distretto. Nel 2020 disponeva di soli tre medici, una *medical licentiate* e un direttore sanitario e al momento non offre servizi specialistici per via della mancanza di chirurghi, ginecologi e pediatri locali. Il progetto vuole dotare il centro ospedaliero di piccole case per permettere ai medici specialisti di trasferirsi in loco (importo: 25 mila euro). Per la promozione è disponibile il poster generale e i poster specifici per ogni singolo progetto. Il materiale cartaceo si può ritirare presso la Pastorale missionaria (piazza Fontana 2, Milano; [missionario@diocesi.milano.it](mailto:missionario@diocesi.milano.it); tel. 02.8556271) o la Caritas ambrosiana, Settore documentazione (via San Bernardino 4, Milano; [documentazione@caritasambrosiana.it](mailto:documentazione@caritasambrosiana.it)).



### COME CONTRIBUIRE

#### Le modalità per donare

Direttamente presso l'ufficio Cassa della Curia arcivescovile. In banca, indicando nella causale «Ufficio Missionario - titolo del progetto»: Credito Valtellinese Iban: IT2210521601631000000071601, intestato a: Arcidiocesi di Milano. Per una donazione detraibile/deducibile fiscalmente: online con carta di credito. Sportello Offertanti di Caritas Ambrosiana (via San Bernardino 4, 20122 Milano; tel. 02.76037324); Conto corrente postale n° 13576228, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus. Conto corrente bancario presso Credito Valtellinese, sede Milano, c/c intestato a Caritas Ambrosiana Onlus; codice Iban: IT171052160163100000000578. Per l'invio della ricevuta valida ai fini della detraibilità/deducibilità fiscale comunicare i dati fiscali entro la fine del 2021 a [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it) oppure tel. 02.76037324.

### Adolescenti, prosegue il lavoro sulla nuova pastorale

L'Avvento sarà un periodo importante per la stesura del nuovo progetto di pastorale degli adolescenti. Sulla piattaforma [www.oramiformo.it](http://www.oramiformo.it) la Fom sono forniti infatti alcuni contenuti innovativi che le *équipe* educative degli adolescenti potranno sperimentare. I materiali sono proposte di riflessione e formazione per l'*équipe* educatori, modalità di progettazione di esperienze, idee e iniziative da vivere con gli adolescenti. Questi contenuti sono coniugati con quelli della proposta d'Avvento e in particolare sui «4 pilastri»: favorire la definizione di un percorso personale per ciascun adolescente; dedicarsi alla formazione degli educatori; attivare

qualche alleanza educativa; sviluppare alcune delle *skill* in cui gli adolescenti sono chiamati a esercitarsi.

Su [oramiformo.it](http://oramiformo.it) sono presenti i suggerimenti dettagliati per l'applicazione con il proprio gruppo, con l'obiettivo di verificarne la fattibilità e con l'intento di ricevere a fine Avvento un riscontro su quanto sperimentato da parte delle *équipe*. Un *feedback* di brevi racconti su come si sono svolte le settimane di Avvento per avere uno sguardo su situazioni, oratori, luoghi e riferimenti differenti tra loro.

A supporto di questo lavoro, la Fom prosegue gli incontri per educatori «Fuori progetto»: i prossimi appuntamenti in calendario sono il 20 novembre a Busto Arsizio e il 27 novembre a Seveso, sempre dalle 9.30 alle 12.30 (iscrizioni su [www.iscrizionipgfom.it](http://www.iscrizionipgfom.it)).

### «Atelier» per educatori Acr, incontri nelle zone pastorali

DI PAOLO INZAGHI

Il titolo dell'iniziativa, «Atelier per educatori», da già l'idea di un laboratorio interattivo, in cui ciascuno si sente coinvolto direttamente e può portare il proprio contributo. E saranno proprio così gli appuntamenti che l'Azione cattolica dei ragazzi organizza nelle Zone pastorali come occasione di formazione per i propri educatori nuovi e veterani. Partono le Zone di Monza e Lecco che si sono ritrovate ieri, sabato 13 novembre, dalle 15.30 alle 22, all'oratorio di Muggio. Nelle prossime settimane sarà la volta delle altre zone: il 27 novembre gli educatori della zona di Melegnano e quella di Milano si ritroveranno insieme a Melzo, il 28 novembre quelli della zona di Varese a Casciago. Le altre Zone si daranno appuntamento in date successive che saranno comunicate sul sito dell'Ac ambrosiana.

I responsabili associativi di ogni Zona pastorale organizzano l'Atelier in modo autonomo, ma gli obiettivi sono gli stessi. «Si tratta di far incontrare gli educatori di diversi paesi e città e offrire loro una giornata di formazione e di divertimento», spiega Mariachiara Mazzola, responsabile dell'Acr della Diocesi di Milano. «A Muggio si è svol-

ta prima una caccia al tesoro, poi gli educatori sono stati divisi in due gruppi: l'uno per gli educatori nuovi e l'altro per quelli più esperti. Nel laboratorio hanno provato a programmare e svolgere insieme un'attività con gli elementi fondamentali della metodologia Acr. Dopo la cena, la giornata si è conclusa con una *lectio divina* sulla Parola di Dio». I responsabili dell'Azione cattolica dei ragazzi aggiungono che «nelle attività saranno presentati il tema dell'anno e le domande più attuali che interrogano i ragazzi e le loro famiglie in questo tempo».

Il cammino 2021-22 dell'Acr ha per slogan «Su misura per te» e ambienta il cammino formativo in un immaginario atelier di sartoria. Il sarto è un artigiano che da un pezzo di stoffa crea su misura «un abito unico», come unico e originale è il progetto che Dio ha per la vita di ogni ragazzo.

Per partecipare ci si può riferire ai responsabili di zona dell'Acr oppure alla segreteria dell'Azione cattolica ambrosiana in orario d'ufficio: tel. 02.58391328 [segreteria@azionecattolicamilano.it](mailto:segreteria@azionecattolicamilano.it). Alla proposta possono prendere parte anche adolescenti, giovani e adulti interessati a diventare in futuro educatori dell'Acr.

OGGI ALLE 18.15 SU RADIO MATER

## Unitalsi, giovani e Chiesa

Nella prima domenica dell'Avvento ambrosiano torna l'appuntamento mensile di Unitalsi Lombarda su Radio Mater. Oggi alle 18.15, va in onda la trasmissione mariana di fede e testimonianza curata da Adriano Muschiato e condotta da Vittore De Carli «Per Maria a Gesù», che in questa puntata si pone in continuità con il dialogo che i vescovi lombardi hanno inaugurato sabato 6 novembre con i giovani. E appunto il tema «Unitalsi: giovani la Chiesa vi ascolta» è al centro della trasmissione: interverrà il giornalista di *Avvenire* Lorenzo Rosoli, che ha seguito in prima persona l'incontro in Duomo dove 200 giovani hanno dialogato con i vescovi lombardi. Sarà una puntata che guarda ai giovani con lo spirito indicato dall'arcivescovo

vo Mario Delpini: «Abbiamo un messaggio da condividere, i messaggeri sono pieni di desiderio di diffonderlo, ma sembra che abbiamo smarrito l'indirizzo dei destinatari. Siamo qui per cercare il destinatario, i giovani vostri coetanei. Solo lo Spirito può far germogliare scintille per un fuoco che si accenda, e accenda altri. Non siamo qui per scrivere un documento». Quello indicato dall'arcivescovo è un percorso che accompagnerà i giovani alla Gmg di Lisbona nel 2023.

Al momento per la zona di Milano e provincia Radio Mater può essere ascoltata in *streaming* ([www.radiomater.org](http://www.radiomater.org)) o tramite App (su Play store). Sul digitale terrestre è al canale 850 (oppure 705), Satellite Hot Dird 13° est.



Vittore De Carli

### Verso la beatificazione di Franco Agnesi\*

Armida Barelli e don Mario Ciceri saranno beatificati insieme sabato 30 aprile in Duomo a Milano, Diocesi di appartenenza di entrambi. Mentre don Mario Ciceri visse il suo intenso e profondo ministero di prete in una sola parrocchia, Armida Barelli animò l'intera Chiesa italiana con la sua intelligente determinazione, fascino educativo e capacità organizzativa. Su queste pagine durante l'Avvento e la Quaresima saremo accompagnati a gustare e vedere quanto lo Spirito Santo ha operato in loro per giungere alla celebrazione più preparati. Come ha scritto l'arcivescovo Mario Delpini nella Proposta pastorale sono «persone così diverse a cui rivolgiamo la stessa preghiera perché tutti i di-

## Armida Barelli e don Mario Ciceri, modelli di vita e di fede per tutti

scipoli vivano la loro vita come risposta alla vocazione che Dio riserva a partecipare della sua stessa vita, in ogni forma storica e in ogni stato di vita che lo Spirito fa fiorire nella santa Chiesa di Dio». Oggi vorrei soffermarmi sul fatto che Armida e don Mario saranno beatificati insieme. Le coincidenze custodiscono sempre un segno che possiamo considerare solo casuale, magari a volte un impaccio, e invece spesso accendono una luce. Ciò che li unisce è il battesimo e dal battesimo il cammino cristiano incarnato nella loro storia di incontri, decisioni, sofferenze e gioie e nutrito dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia. Per noi è l'occasione di ripensare alla nostra «storia» con Gesù nell'amicizia, nelle

scelte, nelle fatiche e nelle gioie. Ciò che li unisce è anche il «secolo breve» del Novecento, segnato per loro da due guerre mondiali e da progetti di rinascita e riscatto per i giovani della parrocchia e le ragazze italiane. Per noi è l'occasione di chiedere il dono della creatività per immaginare il nostro prossimo futuro anche culturale e politico. Li unisce anche l'amore alla Chiesa vissuto nel loro tempo, con stile diverso, con alleanze e collaborazioni ordinarie e straordinarie, ma sempre da discepoli missionari. Per noi è l'occasione di sognare una Chiesa capace di una comunione più intensa e diversificata e di una missione più libera e coraggiosa. \* vicario generale

TV, SOCIAL E PORTALE

**«Lectio» di Borgonovo sui libri profetici alle 18 da domani fino al 5 dicembre**

Vista la positiva ricezione della *lectio biblica*, tenuta durante la Quaresima 2021 nel Duomo di Milano dall'arciprete, la Cattedrale vuole ripetere l'esperienza di dedicare 30 minuti della giornata alla lettura, all'approfondimento e all'attualizzazione delle letture profetiche che il Lezionario ambrosiano ha scelto per la liturgia eucaristica quotidiana. In questo anno liturgico 2021-2022, vi sarà anzitutto una lettura semi-continua del libro del profeta Ezechiele, affiancata da altre pagine del libro dei XII Profeti, scelte però in ordine sparso (Gioele, Abdia, Aggeo, Malachia, Sofonia, Osea).

Scopo della *lectio* è rendere sempre più familiari i libri Profetici che nella liturgia cristiana sono letti in quanto Primo Testamento (o Antico Testamento, in dizione «vulgata»). Essi sono lo scrigno prezioso che ci è stato donato per scoprire Dio e il suo progetto di salvezza che inizia prima della creazione e si compie nell'incarnazione del Figlio, il Signore Gesù, Messia crocifisso e risorto. La *lectio* «profetica» di questo Avvento sarà tenuta in Duomo da mons. Gianantonio Borgonovo dalle 18 alle 18.30 da domani fino al 5 dicembre, dal lunedì al venerdì. Sarà trasmessa da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), dal portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sui canali YouTube di [chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano) e [duomomilano](https://www.youtube.com/duomomilano).

**Al «Kaire» parole di preghiera e di speranza**

Ogni sera alle 20.32 l'arcivescovo propone una breve meditazione in preparazione al Natale trasmessa su diversi media

Da oggi fino al 23 dicembre, ogni giorno, una preghiera in luoghi emblematici di particolari condizioni di vita, in cui la fede si confronta ogni volta con diversi interrogativi e trova nuove declinazioni. Dopo la riuscita esperienza del 2020, l'arcivescovo Mario Delpini, propone anche quest'an-

no nel periodo di Avvento il «Kaire», un ciclo di meditazioni ispirato all'annuncio a Maria dell'arcangelo Gabriele, la cui prima parola fu appunto secondo la traduzione in greco del Vangelo: «Kaire!», rallegrati! Al centro della riflessione ci sarà il tema della speranza che, come spiega lo stesso arcivescovo, è «l'atteggiamento di chi ascolta quello che Dio gli dice e si fida». A partire da questo motivo dominante, le meditazioni sottolineeranno una sfumatura diversa, lasciandosi ispirare proprio dai luoghi in cui idealmente l'arcivescovo chiamerà a raccolta i fedeli.

Così la preghiera della domenica avrà come centro la Parola e la riflessione sarà tenuta



dalla splendida cappella di San Carlo, nella Curia arcivescovile; la preghiera del lunedì, dedicata ai giovani, si terrà dall'oratorio della parrocchia di San Martino a Milano; quella del martedì, dedicata ai poveri, in un Emporio della soli-

darietà nel quartiere di Lambrate; quella del mercoledì sulla famiglia in una casa di Lecco. Ancora, la preghiera del giovedì, incentrata sulla vocazione, avverrà nel Monastero delle monache benedettine a Milano, quella del venerdì -

dedicata ai malati - nella chiesa di San Giuseppe ai padiglioni al Policlinico. Infine, il sabato, protagonista sarà la figura di Maria e l'arcivescovo mediterà davanti alla Madonna che Tiziano ritrae nell'Annunciazione, ospitata al Museo diocesano nell'ambito dell'iniziativa «Il capolavoro per Milano 2021». L'appuntamento quotidiano - di circa tre minuti - sarà trasmesso a partire da oggi alle 20.32 su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, *Radio missione francescana* e tutti gli interventi verranno resi disponibili da quell'ora sul portale e sui social della Diocesi di Milano, per consentire la fruizione in qualunque momento.

**Avvento 2021**

Questa sera l'arcivescovo presiede la Messa in Duomo nella prima domenica di Avvento ambrosiano. Pubblichiamo l'omelia ispirata alla lettera dell'apostolo Paolo agli Efesini

**«Figli della luce, abitate la città»**

Un dettaglio del «Giudizio universale» di Beato Angelico (1431), conservato nel Museo di San Marco a Firenze

**Alzando lo sguardo verso Colui che viene**

Nel dettaglio del «Giudizio universale», capolavoro di Beato Angelico, un suggestivo spunto di riflessione nella liturgia odierna

La beatitudine di una pittura beata. Al di là di un facile gioco di parole, non si può non rimanere estasiati di fronte ai dipinti di Giovanni da Fiesole, frate domenicano beatificato da san Giovanni Paolo II nel 1982, ma già dai contemporanei definito «Beato» e «Angelicò», tanto per la nitida bellezza delle sue opere, quanto per le sue qualità umane, di virtù e di umiltà. Ne è un altissimo esempio il suo «Giudizio universale» oggi al Museo di San Marco a Firenze, realizzato forse insieme a qualche discepolo (ma questo, anziché sminuirne il valore, dice quanto il Beato Angelico sia stato bravo anche come maestro, nell'insegnare e nello scegliere i collaboratori), che può ben accompagnare la lettura del Vangelo odierno di Luca, soprattutto nel crescendo finale: «Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Un capolavoro realizzato attorno al 1431 per la chiesa fiorentina di Santa Maria degli Angeli e richiesta al Beato Angelico dal camaldolese Ambrogio Traversari, teologo e umanista, promotore di quel dialogo ecumenico che all'epoca aveva fatto sperare nella riunificazione fra la Chiesa occidentale con quella orientale e che ben emerge anche da alcuni, significativi elementi di questo singolare «Giudizio». Quello che qui riproduciamo, infatti, è soltanto un piccolo, prezioso dettaglio della grandiosa composizione (recentemente restaurata), con uomini e donne, religiosi e laici, i cui volti rifulgono nello splendore della santità: «fratelli» che si sono fatti «imitatori di Dio», come si legge nella lettera di san Paolo agli Efesini, vivendo da «figli della luce» «ogni bontà, giustizia e verità». Ed è per questo che essi si risollevano e alzano il capo verso Colui che viene, certi della liberazione definitiva, come è stato annunciato. I beati del Beato.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI \*

**D**ove abitano i figli della luce?

I figli della luce sono uomini e donne di questo tempo, di questa città. Perciò vivono, gioiscono, si spaventano in questa terra. Sentono parlare di guerre, rivoluzioni, disastri di ogni genere. Si riconoscono per questo: ascoltano la parola di Gesù e ci credono. Se Gesù dice: «Non vi terrorizzate», i figli della luce non si lasciano prendere dal terrore.

I figli della luce non sono perfetti, non sono santi, anche se lo vorrebbero. Cercano però di lasciarsi condurre dalla parola di Gesù. Abitano il tempo come occasione per dare testimonianza: vi trascineranno davanti a governatori e re, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

**Abitano in città e perciò si prendono cura della città.**

I figli della luce fanno politica. Ascoltano la parola di Paolo e cercano di metterla in pratica: comportatevi come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Non si identificano con un partito: sanno però che non esiste il partito ideale. Ma la politica dei figli della luce non è la disciplina di partito. Cercano però dappertutto, anche nei partiti, alleati per ciò che a loro sta a cuore.

I figli della luce non portano un distintivo. Si riconoscono perché sono uomini e donne di buona volontà.

I figli della luce non parlano con slogan e frasi fatte, sono insofferenti dei pregiudizi, anche dei propri e sono disposti a cambiare idea se si rendono conto di avere idee da correggere. Si riconoscono perché pensano, invece di ripetere, ascoltano e dialogano invece di insultarsi e gridare.

I figli della luce non sono un esercito compatto, non sono una formazione organizzata. Sono persino troppo dispersi e talora anche troppo divisi. Si riconoscono perché hanno stima gli uni degli altri, anche di chi la pensa in modo diverso. I figli della luce non sono indif-

ferenti ai numeri, ai voti, alle preferenze. Ma hanno un principio superiore che talora li condanna alla sconfitta e li rende antipatici a chi li vorrebbe più manovrabili. Agiscono, pensano, votano secondo coscienza.

**Qual è la politica dei figli della luce?**

I figli della luce fanno politica, perché si prendono cura della città. La loro politica si può chiamare la politica della speranza. La politica della speranza è animata dalla fiducia. Anche in mezzo ai problemi, anche nel groviglio della complessità, anche nell'animosità del dibattito i figli della luce si ricordano della parola di Gesù: quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Chi si prende cura del bene della città ha talora troppe ragioni per lasciarsi cadere le braccia. La tenacia non viene da un temperamento ostinato o da una ambizione caparbia. È necessaria una fonte inesauribile di fiducia.

La politica della speranza è frutto della luce e cioè pratica lo stile della bontà, della giustizia, della verità. Non si tratta di buoni sentimenti e di ingenuità fantasie.

Si tratta della verità: la manipolazione delle parole per conqui-

starsi il consenso è l'opera delle tenebre. Non partecipate alle opere delle tenebre. L'accondiscendenza alle opinioni di moda è l'opera delle tenebre, se le opinioni sono contro la verità dell'uomo, della donna, dei popoli, delle religioni, dei poveri. Non partecipate alle opere delle tenebre.

Si tratta della giustizia. Non pagare in modo onesto chi lavora onestamente è l'opera delle tenebre. Non partecipate alle opere delle tenebre. Applicare una strategia industriale che cerca il profitto a ogni costo, anche a costo di cancellare posti di lavoro con nessuna altra ragione che quella di massimizzare il profitto, è l'opera delle tenebre. Non partecipate alle opere delle tenebre.

Si tratta della bontà. Essere cattivi con le persone con cui si vive, coltivare sentimenti di vendetta, di risentimento senza perdono, di prepotenza, di disprezzo è opera delle tenebre. Non partecipate alle opere delle tenebre.

Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito a Dio. Figli della luce, prendete cura della città che abitate.

\* arcivescovo

OGGI ALLE 17.30

**Eucaristia nella Cattedrale e diretta su Youtube, tv e portale**

Oggi, domenica 14 novembre, prima domenica dell'Avvento ambrosiano, nel Duomo di Milano celebrazione eucaristica vespertina alle 17.30 presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. La Messa potrà essere seguita in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). *Radio Mater* manderà in onda l'omelia di monsignor Delpini in differita alle 20.30. Sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) è online una sezione «speciale» dedicata all'Avvento ambrosiano, che riporterà di volta in volta le celebrazioni domenicali presiedute dall'Arcivescovo, presenta i sussidi per la preghiera e l'animazione, illustra le iniziative diocesane e segnala gli appuntamenti sul territorio nel tempo liturgico che prepara il Natale.

MARTEDÌ ALLE 8.30

**Messa con i cantori della Cappella musicale**

Martedì 16 novembre, alle 8.30, l'arcivescovo presiede una celebrazione eucaristica per i *Pueri cantores* della Cappella musicale del Duomo nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Naviglio (Alzaia Naviglio Grande 34, Milano), dove ha sede la cantoria. I *Pueri* sono eredi di una storia gloriosa, avviata nel 1402 e configurata come *Schola* da Franchino Gaffurio, a cui è intitolata ancora oggi la Cantoria. Fu lui, alla fine del Quattrocento, a definire la figura del *Magister* attento anche all'educazione generale dei ragazzi. I *Pueri* normalmente accompagnano ogni domenica la Messa capitolare in Duomo alle 11. L'associazione degli ex alunni oggi conta circa 400 iscritti.

**Lettera agli animatori musicali delle celebrazioni**

Domenica 21 novembre, seconda di Avvento, nella Messa celebrata dall'arcivescovo in Duomo alle 17.30 sono invitate le corali. Mons. Delpini pone molta attenzione alla qualità delle celebrazioni liturgiche, come ha scritto nella sua Proposta pastorale di quest'anno. Ma un segnale di particolare attenzione è manifestato anche dalla nuova lettera indirizzata agli animatori musicali, offrendo loro spunti di riflessione e prospettive per il futuro, affinché le comunità possano sempre godere del prezioso - e al contempo rinnovato - ser-

vizio dei cantori e musicisti che animano le assemblee liturgiche. La lettera dal titolo *Cantare, cantare al Signore! Lettera agli animatori musicali delle celebrazioni* (Centro ambrosiano, 24 pagine a colori, 1,50 euro) sarà disponibile dal 22 novembre sul sito [www.itl-ibri.com](http://www.itl-ibri.com) e in tutte le librerie cattoliche. Scrive l'arcivescovo: «La liturgia senza canti diventa una monotonia di parola: il mistero grande di Dio e della Pasqua di Gesù si offre anche in una liturgia unicamente parlata, anche in un'assemblea dispersa e depressa. Ma il mistero co-

«Esprimo la mia riconoscenza perché sono consapevole dell'aiuto che il coro e gli strumenti musicali offrono alla preghiera»



munica una gioia che domanda di farsi canto, musica, danza, sorrisi, abbracci. Perciò la gioia è un po' compressa e velata quando le cautele impongono distanze, la trascuratezza non predispongono un canto, l'incompetenza e l'improvvisazione diventano suoni scombinati».

Mons. Delpini esprime la riconoscenza a coloro che animano e rendono solenne con il canto e la musica le celebrazioni: «Esprimo la mia riconoscenza perché sono consapevole dell'aiuto che il coro e gli strumenti musicali offro-

no alla preghiera, al clima gioioso delle celebrazioni delle feste, all'atmosfera di riflessione nelle celebrazioni dei lutti della comunità». Inoltre, come sempre, l'arcivescovo propone nella lettera alcune raccomandazioni per migliorare sempre di più, anche attraverso le tante iniziative promosse dal Servizio per la pastorale liturgica. «La pratica della musica sacra, della musica nella liturgia, del canto corale e assembleare hanno portato frutti meravigliosi di arte, spiritualità, poesia, santità - conclude l'arcivescovo - L'immenso patrimo-

nio non deve andare disperso e neppure essere così ingombrante da impedire che ancora si compongano testi e musiche per le celebrazioni della comunità. Io non posso che esprimere ammirazione e incoraggiamento a chi si fa carico di proposte formative, di composizioni musicali e poetiche che aiutino a pregare. Lo scopo di questo mio scritto è quello di ringraziarvi, di incoraggiarvi a continuare il tuo servizio nel coro e nell'animazione musicale dell'assemblea liturgica e di trarre vantaggio dalle proposte formative della nostra Diocesi».

# I campioni in erba servono al Refettorio

DI MAURO COLOMBO

Per una sera indossare le divise d'allenamento a mo' di grembiuli. Posare a terra i palloni per afferrare piatti, bicchieri e posate. Non giocare cercando l'approvazione dell'allenatore o l'applauso dei tifosi, ma servire per ricevere solo il sorriso grato di uno sconosciuto. È l'esperienza che faranno i ragazzi dei settori giovanili di Inter, Milan, Monza, Olimpia Milano, Power Volley Milano e Rugby Parabiago nella serata di domani, quando presteranno servizio come volontari al Refettorio ambrosiano, la mensa solidale di Caritas ambrosiana nel quartiere milanese di Greco. Un impegno che prende le mosse dal «tavolo» permanente costituito circa sei mesi fa dal Comitato provinciale del Centro sportivo italiano, al quale

siedono i responsabili dei settori giovanili delle società succitate. Il perché lo spiega Massimo Achini, presidente del Csi Milano: «Far sì che queste realtà dialoghino tra loro sulle strategie educative ideate per i loro ragazzi. Va sottolineato che tutte le società hanno creato al proprio interno progetti educativi validi, interessanti, di grande qualità, a conferma che l'attenzione su questo fronte non manca. Ma noi puntavamo a un'occasione di confronto e di condivisione». Con un obiettivo preciso anche da parte del Csi: «Evitare una paradossale "emarginazione": cioè che i giovani tecnicamente più validi, e che per questo lasciano il nostro ambito per approdare al settore professionistico, non vengano a quel punto abbandonati a loro stessi e trovino invece "terreni" ugualmente fertili dal

punto di vista educativo». Dal «tavolo» sono quindi nate alcune idee: «Nel giugno del 2022 terremo un convegno sui progetti educativi nei settori giovanili professionistici, che diventerà un appuntamento annuale fisso. E poi abbiamo pensato ad alcune esperienze da far compiere ai ragazzi, la prima delle quali è appunto la serata di volontariato al Refettorio. Un grazie anche alla Caritas ambrosiana e al suo direttore Luciano Gualzetti, che ha subito accettato con gioia di ospitare, per una sera, ragazzi dei settori giovanili come volontari». I giovani impegnati al servizio nella mensa saranno 12, due per ogni società coinvolta. Parteciperanno a un piccolo incontro formativo, poi serviranno ai tavoli e si fermeranno a cena con gli ospiti. «Abbiamo registrato un'adesione convinta, che è

una significativa testimonianza di sensibilità», osserva Achini, che poi tiene a rimarcare un secondo aspetto. «Questi giovani verranno "insieme", e il particolare non è di poco conto. In primo luogo dal punto di vista pratico, perché trovare una data congeniale a tutti, considerati l'affollamento e la diversità dei rispettivi calendari agonistici, non era così semplice. E poi perché in genere i club professionisti sono molto "riservati" sulle loro iniziative extra-sportive, a volte preferiscono valorizzarle per proprio conto. Abbiamo allora deciso di "provocarli" a partire dall'espressione di papa Francesco («dopo la pandemia nessuno si salva da solo, siamo tutti sulla stessa barca») e li abbiamo convinti a collaborare. Che mi risulti, è la prima volta assoluta, a livello nazionale, che società



Il Refettorio ambrosiano

professionistiche di diversi sport partecipano insieme a una stessa manifestazione di taglio educativo». Dopo la serata al Refettorio, la prossima iniziativa sarà intorno a marzo, ma i contenuti sono ancora da definire. A latere di questo progetto, invece, lunedì 22 novembre il Csi Milano organizzerà la prima edizione della «Beccaria Cup» tra la

*Domani sera i ragazzi dei settori giovanili saranno impegnati alla mensa Caritas tra i poveri per un'esperienza di solidarietà e condivisione*

squadra dell'istituto penale minorile e gli allievi nazionali dell'Inter. «In passato abbiamo già organizzato diverse amichevoli - ricorda Achini - Stavolta invece i ragazzi del "Beccaria" usciranno dal loro istituto, prenderanno un pullman per recarsi a Interello, ospiti dell'Inter, e sfideranno ufficialmente i giovani nerazzurri».

La voce dei volontari che domenica scorsa nella Giornata della Caritas hanno ricevuto il mandato che li investe pubblicamente del loro impegno di carità

## Inviati per amare

«Con la celebrazione in chiesa, davanti all'assemblea, vogliamo ribadire il ruolo pedagogico nei confronti della comunità»

DI FRANCESCO CHIAVARINI

Secondo il cardinale Francesco Montenegro, vescovo emerito di Agrigento, per la Chiesa i poveri «non sono un'appendice», cioè un'infezione che può essere eliminata semplicemente asportando l'organo che ne è coinvolto. Sono, al contrario, «la sua ricchezza». Che cosa voglia dire questa frase che il prelo ha pronunciato alla vigilia della Giornata della Caritas lo sa bene Adele Alberti, 65 anni, che domenica scorsa nella chiesa centrale di Garbagnate Milanese, durante la Messa principale, ha ricevuto dal responsabile della comunità pastorale, don Natale Castelli, il mandato, insieme a circa una cinquantina di altri volontari. Ex impiegata e pendolare, quando è andata in pensione, ha deciso di dedicarsi a tempo pieno ai fragili che vengono a chiedere aiuto al centro di ascolto della parrocchia.

«È un servizio impegnativo perché i problemi sono tanti e le soluzioni non ci sono, vanno cercate e a volte la strada per trovarle è lunga e piena di battute di arresto - osserva -. Potrebbe sembrare frustrante, invece se penso all'amicizia che è nata da ogni relazione, devo riconoscere che ho ricevuto molto più di quello che ho dato. Proprio la fede mi ha aiutato a ragionare in questo modo». A spingere i volontari della Caritas a dedicarsi agli altri concorrono tante motivazioni e chiederne ragione non rientra tra le consuetudini di chi presta tempo ed energie disinteressatamente. Nel nome della libertà altrui, si preferisce che a parlare siano i gesti, più che le parole. Ma quando si infrange questa regola non scritta, sotto le vesti di uomini e don-

«Tra l'altro abbiamo anche il compito di sensibilizzare la società civile»

ne (moltissime) impegnate a offrire soccorso si trovano i cuori di credenti. Per questo essere riconosciuti per quello che si fa dalla comunità alla quale si appartiene non è una variabile indipendente. La pensa così ad esempio Sandro Fumagalli, 64 anni, medico, che ha conosciuto la Caritas da giovane volontario del servizio civile. Da allora il suo impegno non si è mai interrotto e oggi, che è in pensione, vi dedica tutte le energie, coordinando il lavoro di altri come responsabile della Caritas cittadina. «Una persona può fare il volontario in Caritas perché trova soddisfazione in quello che fa, oppure perché trova gratificante aiutare gli altri - ragiona -. Per quanto mi riguarda, sono valide entrambe le ragioni, ma ce n'è anche un'altra. Per me è fondamentale che sia la comunità a chiedermelo». Ed ecco allora che proprio la celebrazione del mandato, non è un rito fine a sé stesso, ma un momento fondamentale.

«Con la celebrazione del mandato in chiesa, davanti all'assemblea, vogliamo ribadire il ruolo pedagogico della Caritas nei confronti della comunità ecclesiale», spiega don Castelli. Ma è proprio il sacerdote a ricordare che «la Caritas ha anche il compito di sensibilizzare la società civile». «Ed è per questo che quest'anno finita la Messa - sottolinea - siamo andati a inaugurare insieme al sindaco un centro di accoglienza per donne senza tetto e una cucina sociale, due servizi che la Caritas cittadina gestisce insieme al Comune». Due momenti, uno religioso e l'altro civile, entrambi essenziali per interpretare quell'immagine di Chiesa in uscita che profeticamente propone papa Francesco.



## Un rito divenuto tradizione

Domenica scorsa le parrocchie hanno celebrato la Giornata della Caritas. Momento centrale di questo appuntamento è stato il conferimento del mandato ai volontari impegnati nei centri di ascolto e nei diversi servizi a favore delle persone in difficoltà. Un gesto fondamentale che sottolinea quanto l'attenzione ai poveri sia parte integrante della vita della Chiesa. Questo rito, come consuetudine, si è svolto durante la Messa festiva. Ma in molti casi è stato preparato e seguito da incontri di preghiera o eventi pubblici. Per esempio sono state

celebrate veglie nel Decanato di Baggio a Milano, Appiano Gentile, Rho, Usmate. Lo stesso è accaduto a Lecco e a Sesto San Giovanni. A Garbagnate Milanese, è stata scelta proprio questa giornata, per inaugurare con il sindaco della città, un centro di accoglienza per donne senza tetto e una cucina sociale. A Buccinasco, dove recentemente un noto broker della droga è stato ucciso in un probabile regolamento di conti tra famiglie della 'ndrangheta si è parlato di criminalità e usura. Esempi di come la fede esce dalle soglie delle chiese ed entra nel mondo. (F.C.)

20 E 27



## Chiesa e disabilità, laboratori diocesani

Sabato 20 e 27 novembre, dalle 9.30 alle 12.30, presso l'oratorio Pio X della parrocchia di San Martino in Balsamo (via San Saturnino 8 - 20092 Cinisello Balsamo), sul tema «Un solo Dio, Padre di tutti» sono in programma due incontri di formazione per gli operatori delle comunità educanti, perché aiutino le famiglie con figli disabili a sentirsi sempre più profondamente parte del corpo della Chiesa. Si tratta di due laboratori per iniziare a far lavorare su alcuni aspetti fondamentali, da sviluppare e approfondire successivamente. Potrebbero essere definiti «l'abc» per dare agli operatori la possibilità di riflettere e lavorare sullo sguardo (sensibilità) con cui si approcciano alle famiglie con ragazzi disabili e di conoscere un po' di più il mondo della disabilità (ricordando che lo sguardo è rivolto sempre alla persona) in modo tale da acquisire strumenti, metodologie, attenzioni che permettano di entrare in relazione con i ragazzi stessi. In sintesi, in questo percorso l'operatore pastorale è invitato a lavorare anzitutto su se stesso, a mettersi in discussione per maturare uno sguardo «nuovo», la porta indispensabile per entrare in contatto, per iniziare a costruire una relazione in cui l'altro si senta immediatamente accolto (primo laboratorio). L'accoglienza si sviluppa concretamente nella misura in cui i ragazzi si sentono coinvolti, possono partecipare attivamente all'interno di un incontro, di un gioco, di una attività sportiva, di un incontro di preghiera, vincendo la logica del "parcheggio". Per tale motivo l'operatore pastorale ha bisogno di conoscere chi ha davanti, di capire le sue esigenze, le sue potenzialità, così da acquisire strumenti ed escogitare modalità per garantire realmente la partecipazione (secondo laboratorio). Iscrizione obbligatoria e gratuita fino al completamento dei posti disponibili. I laboratori si svolgeranno in presenza, osservando tutte le indicazioni di comportamento per il contenimento del contagio da Covid-19. È obbligatorio il Green pass. Sabato 27 gennaio e 5 febbraio 2022 i laboratori verranno riproposti in una località a sud della Diocesi. Info: 02.8556289; inclusionedelladisabilita@diocesi.milano.it.

## Movimento terza età, sabato a Milano convegno per i 50 anni

Con il convegno di sabato 20 novembre si apre ufficialmente l'anno giubilare del Movimento terza età della Diocesi di Milano. Voluto nel 1972 dall'allora arcivescovo Giovanni Colombo, questa importante realtà di aggregazione e formazione degli anziani vivrà tutto il 2022 con diversi appuntamenti di ascolto di testimonial nelle Zone pastorali. Sabato ritrovo alle 9.30 a Milano, presso il salone Pio XII di via Sant'Antonio 5, per riflettere su «Riscopriamo e valorizziamo i nostri talenti. In cammino verso il futuro, alla luce dell'esperienza vissuta e testimoniata». Apre i lavori il vicario generale monsignor Franco Agnesi; seguono gli interventi di mons. Francantonio Bernasconi (già segretario del cardinal Colombo), della responsabile diocesana Alba Moroni e dell'assistente monsignor Franco Cecchin. Sono poi previste testimonianze di ex responsabili diocesani, come Amilcare Risi e Marisa Sfondrini, per molti anni direttrice del Notiziario del Movimento.

## Migranti, formazione per operatori

Gli uffici diocesani per la Pastorale dei migranti delle Diocesi di Lombardia organizzano, in collaborazione con il Simi (Scalabrini international migration institute), un primo ciclo di incontri di formazione permanente su tematiche legate alla migrazione e ai processi interculturali, per chi si occupa «da vicino» di pastorale dei migranti: responsabili diocesani, cappellani, operatori e quanti siano interessati ad approfondire la conoscenza e la comprensione di un fenomeno che, oltre ad avere forte valenza sociale, assume sempre più carattere culturale

e protagonismo nelle trasformazioni della nostra epoca. Quattro giornate di formazione spalmate nel corso dell'anno pastorale 2021/2022 dalle 9.30 alle 16.30 che si terranno in via del Convento 1, San Paolo d'Argon (Bg). Ecco il programma: 22 novembre, «Umanità in cammino: identità e cultura»; 1 febbraio 2022, «Quando l'altro fa paura: stereotipi, pregiudizi e discriminazioni»; 28 marzo, «Verso un noi più grande: negoziazione e mediazione»; 23 maggio, «La pastorale migratoria: processi e protagonisti», con riflessione biblica e lezione frontale al mattino (a cura del Simi) e

attività laboratoriali, per fare esperienza concreta, nel pomeriggio. I temi affrontati riguarderanno aspetti antropologici (identità, cultura, stereotipi e pregiudizi) e aspetti pastorali (processi interculturali, cura e costruzione di comunità inclusive). Dato che il corso di formazione coinvolge le dieci Diocesi lombarde, è stata individuata una sede centrale rispetto alla regione e dunque gli incontri si svolgeranno presso l'abbazia di S. Paolo d'Argon, in provincia di Bergamo. La partecipazione al corso è gratuita, ma è richiesta l'iscrizione. Per informazioni e iscrizioni scrivere a migranti@diocesi.milano.it.



## Consiglio pastorale, la prima sessione

Il Consiglio pastorale diocesano all'inizio del suo X mandato è convocato per la prima sessione sabato 20 (dalle 15.30) e domenica 21 novembre (fino al pranzo) al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2). La sessione prevede l'insediamento del nuovo Consiglio (sul portale www.chiesadimilano.it è online l'elenco dei nuovi componenti) con tutti gli adempimenti correlati, comprese le elezioni degli organi interni: una relazione del Cancelliere, monsignor Marino Mosconi, illustrerà le competenze e i compiti del Consiglio. In programma anche una prima discussione su «Il senso del cammino sinodale e le sue tappe», tema su cui prenderà la parola il referente diocesano don Walter Magni nella mattinata di domenica. Seguirà l'intervento dell'arcivescovo e la conclusione della sessione.

# Pandemia, quale responsabilità per la finanza?

La pandemia ha avuto un costo elevatissimo in termini di vite umane, di sofferenza fisica e spirituale. L'impatto, potenzialmente devastante sulle economie, è stato mitigato dalle autorità con un ampio insieme di politiche che hanno fatto leva anche sull'espansione del credito. Ne parliamo con Giorgio Gobbi, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, che giovedì interverrà alla presentazione del volume di Vita e pensiero *Credito e responsabilità sociale*. C'è qualche lezione che possiamo trarre dal libro che verrà presentato per valutare gli effetti di queste politiche?

«Il libro mette in evidenza da molti punti di vista le grandi potenzialità del credito come strumento di crescita economica e sviluppo sociale, ma anche il potere altrettanto grande del debito di trasformarsi in un vincolo soffocante degli individui e delle comunità. Alcune delle politiche economiche messe in campo durante la pandemia illustrano entrambi questi lati: le politiche di sostegno

all'accesso al credito hanno fornito liquidità alle imprese e alle famiglie per continuare le loro attività anche a fronte del venir meno di importanti fonti di reddito; le moratorie hanno evitato che l'impossibilità temporanea di rimborsare i debiti avesse conseguenze letali per i bilanci delle famiglie e delle imprese. L'enorme aumento del credito durante la pandemia ha impedito che le economie avanzate si avvitassero in una di quelle spirali epidemia/caestria che ha caratterizzato la storia dell'umanità fino a tempi non troppo remoti».

L'aumento del debito d'altro canto pone una forte ipoteca sul futuro: saremo in grado di gestire la rete di obbligazioni finanziarie che si è creata?

«La questione è di enorme importanza, perché sono ancora ben visibili le cicatrici cau-

sate dalle crisi dovute all'eccesso di indebitamento, del settore privato e del settore pubblico, a cavallo degli anni '10 di questo secolo. Per evitare altre crisi da debito due condizioni appaiono prioritarie: rinsaldare la coesione sociale soprattutto tra le generazioni, cioè evitare che gli adulti di oggi spostino le scelte difficili su quelli di domani; politiche favorevoli alla crescita sono soltanto una parte, benché indispensabile, della risposta; lavorare affinché non sia necessario aumentare ancora il debito per far fronte ai danni adesso ancora evitabili quali la distruzione dell'ambiente».

**Gobbi: le grandi potenzialità del credito come strumento di crescita economica e sviluppo sociale**

Quali sono i rischi che si amplii il divario tra chi ha e chi non ha sia all'interno delle singole nazioni sia tra le nazioni? Si può ancora usare il credito per aiutare i più deboli?

«Abbiamo molti segnali che la pandemia abbia allargato le differenze: la crisi economica non ha colpito tutti allo stesso modo e la ripresa è stata pure diseguale. Nei prossimi anni altri fenomeni, se non ben governati, spingeranno nella direzione di ampliare le disuguaglianze, dall'evoluzione delle tecnologie ai cambiamenti climatici. Per aiutare chi versa in stato di grave bisogno, il credito è uno strumento poco efficace: si può e si deve agire altrimenti. Il credito può invece avere un ruolo molto importante per altre fasce della popolazione (o di Paesi): coloro che possono ragionevolmente utilizzarlo per comprare un futuro migliore. Ed è qui che si apre il discorso su credito e responsabilità sociale. Una società che faccia leva sull'indebitamento per ridurre le differenze nei consumi anziché incidere sulle disuguaglianze dei redditi si può dire che faccia un uso irresponsabile del debito. La crisi dei mutui sub-prime negli Stati Uniti all'inizio di questo secolo ne è un esempio molto istruttivo».

GIOVEDÌ ALLE 10.30

**Bookcity, in Cattolica la presentazione del libro**

La pandemia da Covid-19 ha amplificato povertà e disuguaglianze, generando nuove fratture economico-sociali. Qual è il ruolo della finanza e delle banche in questo contesto? Nel libro *Credito e responsabilità sociale* (Vita e pensiero) l'arcivescovo di Milano interroga studiosi e professionisti sul futuro del sistema finanziario.

Giovedì 18 novembre, alle 10.30, nell'aula Pio XI dell'Università cattolica (largo Gemelli 1, Milano), in un dibattito moderato da Nicola Saldutti del *Corriere della Sera* nel contesto di Bookcity, a rispondere saranno lo stesso monsignor Mario Delpini e Giorgio Gobbi, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia. Sarà presente Elena Beccalli, curatrice del volume e preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'ateneo. Ingresso con *green pass*, prenotazioni a [ufficiostampa.vp@unicatt.it](mailto:ufficiostampa.vp@unicatt.it).

Torna dal 21 al 27 novembre la settimana dei Centri culturali cattolici della diocesi dal titolo «Come lievito, per dare pienezza alla vita». Temi di attualità e spiritualità

# La cultura per aprire orizzonti di speranza

Il 25 anche l'arcivescovo sarà presente all'incontro con Michela Marzano e Sabino Chialà

DI GABRIELE LINGIARDI

Dal 21 al 27 novembre torna la settimana dei Centri culturali cattolici della Diocesi di Milano dal titolo «Come lievito, per dare pienezza alla vita». Sette giorni di incontri online e in presenza diffusi in tutte le sette Zone pastorali. Un totale di 20 incontri che affronteranno diverse domande tra la stretta attualità e la spiritualità. Il cuore della settimana sarà giovedì 25 novembre alle 21, quando all'Ambrosianum di Milano (via delle Ore 3) la scrittrice e filosofa Michela Marzano incontrerà il monaco di Bose e studioso Sabino Chialà; modera il giornalista di *Avvenire* Alessandro Zaccari. L'evento si svolgerà alla presenza dell'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini. Per garantire un maggiore accesso, l'incontro sarà proiettato anche in diretta *streaming* in quattro Sale della comunità: l'Auditorium San Luigi di Somma Lombardo, il Cineteatro Sacro Cuore di Busto Garolfo, La Campanella di Bovisio Masciago, il Cineteatro Agorà di Cernusco sul Naviglio. La settimana si rivolge a chiunque desideri andare oltre la superficie raccontata dalla cronaca. Ritrovando la fisicità degli



incontri, riapre al valore della testimonianza. Per questo gran parte degli eventi ospiteranno pensatori e testimoni di vita in dialogo sulle domande cruciali che le sfide del presente ci pongono. Analisi delle nuove fragilità e dei dilemmi etici per trovare un terreno e un linguaggio comune. «Ripartiamo dal "lievito", perché abbiamo bisogno di dare spessore alle domande di sempre che interrogano, forse con più urgenza, le donne e gli uomini di oggi per cercare insieme risposte comuni che aprano a orizzonti di speranza», sottolinea il Coordinamento dei Centri

culturali cattolici don Gianluca Bernardini. «Le molteplici iniziative sul territorio, tra cui diverse quest'anno in presenza, dicono che i Centri culturali cattolici possono essere ancora spazi di riflessione dentro questo nostro tempo che sembra, a volte, aver sospeso "le parole di senso" sulla vita, la malattia, la morte, l'educazione, la vita comune, la fede stessa. Un monito perché, come Chiesa, non possiamo dimenticarci della "carità della cultura", servizio prezioso ancora per tutti». Per partecipare all'evento di giovedì 25 novembre occorre iscriversi sul sito [www.sdcmilano.it](http://www.sdcmilano.it).

**Giovedì alle 10.30 webinar sulla riforma del Terzo settore**

Il Decreto direttoriale del ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 26 ottobre ha indicato nel 23 novembre la data di piena operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Da quel momento comincerà il processo di «trasmigrazione» delle Organizzazioni di volontariato (Odv) e delle Associazioni di promozione sociale (Aps) che verranno iscritte nei Runts automaticamente. Dal 23 non sarà più possibile costituire le onlus e l'elenco di quelle esistenti sarà pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate. Dal 23 novembre, inoltre, gli altri enti che vogliono acquisire la qualifica di Ets possono iscriversi nei Runts. Su questa riforma l'Avvocatura diocesana promuove un webinar giovedì 18 novembre, dalle 10.30 alle 12. Info: tel. 02.8556268; [avvocatura@diocesi.milano.it](mailto:avvocatura@diocesi.milano.it).

TEMI E DATE



Davide Rondoni sarà al Centro Asteria di Milano. Uno dei tanti eventi della Settimana dei Centri culturali cattolici

## Tanti eventi e dibattiti online e in presenza

La settimana dei Centri culturali cattolici della Diocesi di Milano, in programma dal 21 al 27 novembre, si compone di un ricco programma, consultabile interamente sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), oltre che alle pagine online di chi ha aderito all'iniziativa. Segnaliamo qui solo alcuni dei molti incontri proposti. Domenica 21 alle 16.30 presso la chiesa Annunciazione di Maria Vergine di Vittuone si terrà «Vespri d'organo» con il Maestro Carlo Tunesi, una meditazione musicale sulle musiche di Bach e Vivaldi. Lunedì 22 alle 18 online sulle pagine del Centro Emmanuel Mounier si svolgerà l'evento «Bene comune e vita quotidiana. L'impegno civico come lievito e grazia per il bene della società», un dialogo con professionisti, politici e autori impegnati nel tema della cura. La sera, alle 21, sul sito del Centro Luigi Padovese di Cucciago interverrà in diretta Antonia Salzano Accuti, madre del beato Carlo Accuti. Il giorno dopo al Cinema Teatro Cristallo di Cesano Boscone si potrà assistere all'incontro «Il pianeta che speriamo» con Andrea Villa, presidente delle Acli milanesi. Continuiamo nella giornata di mercoledì 21 segnalando la presentazione del libro del filosofo Vladimir Solov'ev dedicato a Dostoevskij con Adriano Dell'Asta, professore di lingua e letteratura russa, presso la sala Montanari in via dei Bersaglieri 1 a Varese. Prima della serata con Michela Marzano e Sabino Chialà all'Ambrosianum, giovedì 25 si potranno ascoltare, all'auditorium Centro culturale di Milano, i racconti di vita di don Rebwar Basa e di mons. Paulos Faraj Rahho nell'incontro «La testimonianza feconda dei martiri iracheni». La mattina del giorno dopo il Centro Asteria Milano trasmetterà in diretta sul suo sito «Cos'è la natura? Chiedetelo ai poeti», incontro con lo scrittore Davide Rondoni; la sera alle 21 l'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) propone «Dove l'Arte cerca l'Oltre», dialoghi aperti con alcuni artisti sul ruolo dell'arte come lievito per la vita. Chiude la settimana, sabato 27, l'esposizione dei quadri della pittrice Giuliana Nocco presso la Chiesa della Madonna in Prato di Varese. Tutte le iniziative qui segnalate sono a ingresso libero. Per partecipare in presenza è richiesto il possesso di *Green pass* in corso di validità.

IN BREVE

## Giovedì a Desio Dialoghi di pace

Un nuovo appuntamento sul territorio per i Dialoghi di Pace, originale riproposta del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale dell'1 gennaio: giovedì 18 novembre, alle 21, nella Basilica dei Santi Siro e Materno a Desio (piazza Conciliazione, ingresso libero), a cura di Giovanni Guzzi, con la Foresta di Arden. Lettori: Debora Del Giudice, Gabriele Di Nallo, Roberta Parma, Graziano Salvò. Intermezzi musicali: Enrico Balestreri organo, Lucia Corini viola, Alessandro Monga flauto. Musiche di Bach, Corini, Finger, Ph Telemann, Vierre. L'appuntamento è collocato nell'ambito del progetto «Salviamo la cupola». Per informazioni: [www.rudyd.net/dialoghi](http://www.rudyd.net/dialoghi); [sanpioxc@gmail.com](mailto:sanpioxc@gmail.com).



## Dalla violenza alla rinascita

Nell'ambito di Bookcity, l'associazione Il Setticlavio organizza giovedì 18 novembre alle 17 presso Spazio MaGiCa.Art (via Savona 94/A, Milano) un evento dal titolo «Dalla violenza alla rinascita» con intermezzi musicali di A. Accomazzi (chitarra) e L. Gessner (voce). Intervengono le autrici Ana Danca (*La voce del silenzio. Diventa ciò che sei*; Gilgamesh); Luisa Bove (*Nate due volte. Storie di donne resilienti*; IPL); Manuela Ullivi (*Vive e libere. La violenza sulle donne raccontata dalle donne*; San Paolo) e la psicologa Rossella Semplici. Modera la giornalista Maria Teresa Antognazza. Posti limitati, prenotazione obbligatoria: [info@magica.art](mailto:info@magica.art). Mascherina e *Green pass*. La serata sarà trasmessa anche in *streaming* sulla pagina Facebook del Setticlavio.



## Dopo il Covid, serata con Pellai

Per Alberto Pellai, medico, psicologo e psicoterapeuta dell'età evolutiva, che ha scritto il libro *Mentre la tempesta colpiva forte*, «è tempo di avviare un percorso di rielaborazione di quanto abbiamo vissuto: il Covid-19, il lockdown e tutto ciò che la pandemia ha significato in termini di vissuti ed emozioni». Per questo mercoledì 17 novembre alle 20.45 interverrà a un incontro rivolto a genitori, educatori e insegnanti nel salone teatro della Scuola Maria Ausiliatrice in via Sergnano 10 a San Donato Milanese, organizzato dalle 5 scuole paritarie del Decanato insieme alla Comunità pastorale S. Paolo VI, alle parrocchie, ai Salesiani Cooperatori, all'Associazione culturale Lazzari e ai gruppi scout di San Donato 1, San Giuliano 1 e Mirazzano 1. Diretta *streaming* su [www.ragazzinforma.com](http://www.ragazzinforma.com).



## Calabresi e Milan si raccontano

«Nati due volte, la vita oltre il torto subito» è il titolo della serata con Mario Calabresi, giornalista e scrittore, già direttore del quotidiano *La Repubblica*, che oggi pubblica online *Altre storie*, «Interviste e racconti con le persone al centro. Per coltivare la memoria e immaginare il futuro», e Alessandro Milan, giornalista radiofonico presso Radio24 e presidente dell'associazione «Wondy sono io», impegnata nella diffusione della cultura della resilienza (fondata dopo la morte della moglie). L'incontro, che si terrà lunedì 22 novembre alle 20.30 presso la chiesa di Santa Francesca Romana (via Cadamosto 5, Milano), è moderato da Catia Caramelli.

*La Fiaccola*  
di Ylenia SpinelliAutunno in Seminario:  
incontri, uscite, fraternità

In attesa dell'Avvento e della preparazione al Natale, i seminaristi hanno vissuto un autunno ricco di incontri e testimonianze, di cui si parla sul numero di novembre del mensile *La Fiaccola*.

Lo scorso 7 ottobre la comunità di Venegono ha ricevuto la visita dell'arcivescovo, che ha avuto modo di dialogare con i seminaristi a partire dalla Lettera pastorale *Unita, libera e lieta*, offrendo loro preziose indicazioni su come vivere la vita comunitaria e il discernimento personale. Delpini ha ricordato come l'amicizia con Gesù sia stata fondamentale per i discepoli allora e oggi lo è per la loro formazione come seminaristi e come cristiani; «Gesù non li ha scelti perché erano i più intelligenti o più capaci a livello organizzativo - ha detto -, ma perché li voleva come suoi amici: qui c'è una gratuità imprevedibile». Altro incontro significativo è stato quello con

don Roberto Bartesaghi sull'amico e compagno di Messa don Roberto Malgesini, il sacerdote comasco ucciso da un uomo che lui stesso aiutava. Mettendosi in ascolto di una figura totalmente presa da Gesù e dal suo abbraccio pieno di misericordia, i seminaristi si sono lasciati provocare nel loro cammino vocazionale.

Corredate di tante belle foto sono le pagine sulle uscite da Nord a Sud della Penisola per cementare la fraternità. A Trento ospiti in un convento di frati, a Palermo con le suore di Maria Bambina e del vescovo Corrado Lorefice, a La Verna sulle orme di san Francesco. E poi al monte Lema di Dumenza e a Livigno.

Fulcro di queste giornate, la preghiera e la celebrazione eucaristica in luoghi davvero suggestivi, capaci di allargare mente e cuore. Per ricevere *La Fiaccola*, contattare il Segretariato per il Seminario (telefono 02.8556278, email [segretariato@seminario.milano.it](mailto:segretariato@seminario.milano.it)).

*Parliamone con un film*  
di Gianluca Bernardini

Regia di Silvio Soldini. Con Kasia Smutniak, Francesco Colella, Caterina Forza, Paolo Mazzarelli, Martina De Santis. Drammatico. Ratings: Kids+13, durata 120 min. Vision Distribution.

Si può essere davvero felici? Anche se hai una brillante professione alle spalle con prospettiva di crescita, un amante che riempie quegli spazi affettivi che ancora ti restano e una figlia universitaria, indipendente, che apparentemente sembra non avere alcun problema? In una città, poi, come Milano («la city che pulsa») con una bella casa che manca, però, di quel calore che sembrano avere, piuttosto, quella coppia di anziani che intravedi dalle finestre in qualche pausa di riflessione e che interroga la tua

«3/19»: un tempo di «ripartenza»  
per dare nuovo senso alla nostra vita

vita come non mai? Sembrano essere questi gli interrogativi che ruotano intorno a Camilla (Kasia Smutniak), la protagonista dell'ultimo film di Silvio Soldini, che in seguito ad un incidente, di cui forse è responsabile, in cui muore un immigrato, comincia così un cammino di introspezione, mentre cerca di dare un nome al malcapitato e, in fondo, anche a se stessa. Nel viaggio incontra Bruno (Francesco Colella), il responsabile dell'obitorio, che come un Caronte aiuterà Camilla ad attraversare quel regno dei morti (il passato) per riportarla alla vita.



In «3/19» il regista milanese ci porta dentro «un tempo di ripartenza», come il nostro, in cui ci è chiesto forse di riprendere in mano la nostra vita per dare un senso nuovo a quello che appare spesso come un destino «segnato». Anche quando ci sembra di costruirlo con le nostre stesse mani. Un film utile, in cui crediamo, però, che manchi qualcosa (voluta?), come quando nella vita pensiamo di avere tutto quello che ci è necessario e forse anche di più, eppure... Da vedere. **Temi: carriera, immigrati, città, Milano, ricerca, passato, memoria, introspezione, famiglia.**

## PERCORSI

Villa Clerici,  
«Nature inquiete»

All'interno delle sale della Galleria d'arte sacra dei contemporanei di Villa Clerici a Milano (via Terruggia, 14) si snoda il percorso «Nature inquiete», costituito dalle opere di quattro artisti dal curriculum internazionale e che hanno fatto del rapporto uomo-natura un punto nodale della loro ricerca artistica: Luca Freschi, Takako Hirai, Enrico Minguzzi, Giorgia Severi. Il progetto nasce in collaborazione con il Museo diocesano di Faenza su idea del suo vicedirettore Giovanni Gardini, a conferma del cammino di collaborazione tra istituzioni museali ecclesiali.

Luca Freschi lavora sul tempo delle cose e sui frammenti, intesi come possibilità o necessità della vita. Takako Hirai, grazie a un'intensa e partecipata contemplazione della natura, restituisce attraverso il disegno e il mosaico una concezione profondamente spirituale della creazione. La pittura di paesaggio di Enrico Minguzzi si presenta come una stratificazione emozionale. Il lavoro di Giorgia Severi si concentra sul paesaggio naturale e antropico e sui paesaggi culturali, intesi come il risultato della relazione tra un popolo e l'ambiente in cui vive. Per orari e altre informazioni: [www.villaclerici.it](http://www.villaclerici.it).



Dettaglio della pala «Sacra Famiglia con un santo vescovo» di Girolamo Figino (1569); chiesa di San Marco, Milano.

arte. Girolamo Figino, maestro «ritrovato» del '500  
Restauri e nuove scoperte in San Marco a Milano

DI LUCA FRIGERIO

Strano destino, ma non insolito, quello di Girolamo Figino. Che per i contemporanei, alla metà del Cinquecento, era «pittore eccellentissimo», «nobilissimo non meno per bontà di costumi e grandezza d'animo», «ingegnosissimo» e «di molte altre gran doti a lui dal ciel concesse». Ma la cui memoria, poi, si era rapidamente eclissata, tanto da essere del tutto dimenticato dalle successive generazioni, e le sue opere ignorate o attribuite ad altri autori. Oggi, finalmente, ecco l'attesa e meritata riscoperta. In seguito a studi avviati una ventina di anni fa. E grazie, soprattutto, al recentissimo restauro di una meravigliosa pala d'altare della sacrestia monumentale della chiesa di San Marco a Milano, che si è rivelata, appunto, straordinario capolavoro del negletto, e ritrovato, artista ambrosiano. L'evento è di quelli esemplari. Che parte dalla generosità di alcune fedeli (le sorelle Zerbi) che offrono al parroco (monsignor Gianni Zappa) la possibilità di prendersi cura di un bene prezioso della comunità (e dell'intera collettività), con un intervento che non si è limitato soltanto al suo recupero «all'originario splendore» (che è già, comunque, cosa meritoria e lodevole), ma che è diventato l'occasione per una serie di indagini e ricerche di alto profilo che ha portato a importanti e inedite scoperte, a livello storico e artistico, ora confluite in un volume curato da Francesco Frangi e Paola Strada (Scalpendi editore). Un lavoro ancor più significativo se si considera come esso si sia svolto nell'attuale periodo di pandemia, con tutte le conseguenti difficoltà e restrizioni, ma che oggi, proprio in quegli smaglianti colori riemersi, si fa segno di nuova speranza. La grande tavola rappresenta la Sacra Famiglia inserita in un contesto naturale, a evocare le atmosfere del riposo durante la fuga in Egitto, con un vescovo

che si prostra ad adorare il Bambino Gesù, che lo benedice sorridente. In assenza di particolari attributi iconografici è difficile individuare chi sia il santo prelatato, munito di pastorale e mitra, in passato identificato con Agostino («padre» dei religiosi che risiedevano nel convento milanese di San Marco) oppure con Siro (primo vescovo di Pavia e suo patrono). L'opera reca la data «1569», sotto la figura della Vergine, accanto alle margherite, e quindi fornisce un elemento sicuro relativamente alla sua esecuzione. Ben diverso, invece, è il discorso riguardo al suo autore. Già nelle guide settecentesche delle chiese di Milano, infatti, la pala, sempre lodata per la sua bellezza, era assegnata a uno dei celebri fratelli Campi (Antonio o, più frequentemente, Bernardino), cremonesi d'origine, ma ben presenti nella Milano della metà del XVI secolo: un'attribuzione che era confermata anche da una scritta che si è rivelata apocrifia, e quindi eliminata nel corso dell'ultimo restauro. Proprio il confronto stilistico ha potuto avvicinare



L'autoritratto di Girolamo Figino (1562), Brera

questo dipinto a un piccolo, ma prestigioso corpus di opere che gli studiosi attualmente fanno risalire alla mano di Girolamo Figino, appunto: da una «Madonna del velo col Bambino e san Giovannino» conservata nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano a una spettacolare «Assunzione di Maria in cielo» nella collezione della Banca popolare di Milano, fino all'incantevole «Sacra conversazione» oggi nei musei statali di Berlino, ma proveniente dalla parrocchiale di Casatenovo.

Nato a Milano attorno al 1520, Girolamo Figino era imparentato con Francesco Melzi, il più fedele dei discepoli di Leonardo da Vinci, che gli fu quindi a sua volta maestro. Il nostro pittore, del resto, fu sempre un allievo della maniera leonardesca, come ben si vede anche nella composizione della «Sacra Famiglia» di San Marco: dove, tuttavia, la dolcezza delle figure sembrano derivare più direttamente da Raffaello, altro suo sicuro modello (si noti, in particolare, come la posa pensosa di san Giuseppe richiami il volto di Eracito, alias Michelangelo Buonarroti, nella «Scuola di Atene» nelle Stanze vaticane).

In vita Figino fu elogiato come pochi altri artisti, per i molteplici talenti e la sua poliedricità davvero «vinciana»: si dice, infatti, che fosse non solo pittore, ma anche miniatore, intagliatore, musicista, poeta, cantore (al punto che Giovan Paolo Lomazzo, con quel sarcasmo che solo gli amici si permettono, gli aveva dato il soprannome di «Fatuttionulla»). Morì proprio nel 1569: la pala di San Marco, dunque, fu la sua ultima opera e il suo testamento. Di tutto questo, e di molto altro ancora (anche solo l'altare ligneo, barocco, è un capolavoro nel suo genere, ad esempio), si parlerà domenica 21 novembre, alle ore 16, nella chiesa di San Marco a Milano, con i protagonisti di questa impresa (come la restauratrice Isabella Pirola) e con musiche d'organo: ingresso libero con Green pass.

## MUSEO DIOCESANO

Conferenze  
attorno  
a Tiziano

L'«Annunciazione»

In occasione dell'esposizione dell'«Annunciazione» di Tiziano, in corso fino al prossimo 6 febbraio, il Museo diocesano di Milano propone un ciclo di quattro incontri online per consentire un avvicinamento all'opera e all'artista e una riflessione sui contenuti offerti dalla mostra.

Il primo appuntamento è previsto per domani, alle 18: lo storico dell'arte Stefano Zuffi tratterà la figura di Tiziano «nelle parole dei suoi contemporanei». La seconda proposta si terrà lunedì 22 novembre, quando Nadia Righi, direttrice del Museo diocesano, guiderà i partecipanti alla scoperta dell'«Annunciazione» di Tiziano.

Il terzo incontro avrà luogo il lunedì seguente, 29 novembre, con Arianna Piazza, dei Servizi educativi del Museo diocesano, che proporrà un «viaggio» attorno a Tiziano. L'ultimo appuntamento si terrà invece nel 2022: lunedì 31 gennaio, infatti, la storica dell'arte Sylvia Ferino Pagden terrà una conferenza dal titolo «Tiziano e l'immagine della donna: bellezza, amore, poesia».

Le lezioni prevedono l'utilizzo della piattaforma Zoom e hanno la durata di un'ora. Per partecipare è chiesto un contributo complessivo per l'intero ciclo di quattro incontri di 10 euro (è attivo esclusivamente l'acquisto online tramite la biglietteria elettronica).

Per ulteriori informazioni: [www.chiostrisantestorgio.it](http://www.chiostrisantestorgio.it).

L'ebraicità di Gesù e delle origini cristiane  
Dialoghi mensili per «conoscere Israele»

A cura delle Suore di Nostra Signora di Sion: prima lezione domani, in presenza o online

Le Suore di Nostra Signora di Sion organizzano un ciclo di conferenze mensili dedicate ad approfondire i grandi concetti dell'ebraismo, dal titolo «L'ebraicità di Gesù e delle origini cristiane». Gli incontri si tengono a Milano presso l'Oratorio Corpus Domini (via Piermarini), alle 18.30, in modalità mista: in presenza (è richiesto *Green pass*) o online accedendo al link: <https://meet.jit.si/conoscereisraele2021-22>. Domani il primo appuntamento con Claudia Milani che parlerà di «Gesù di Nazareth nel dialogo ebraico-cristiano». Lunedì 20 dicembre: «La preghiera di Gesù» (Ester Abbattista). Lunedì 31 gennaio 2022: «Gesù e i rituali ebraici» (Miriam Camerini). Lunedì 14 febbraio: «La tradizione rabbinica e l'insegnamento di Gesù» (Paolo Sciunnach). Lunedì 21 marzo: «Una lettura ebraica del Nuovo Testamento» (Marco Cassuto Morselli). Lunedì 9 maggio: «L'ebraicità di Paolo di Tarso» (Gabriele Boccaccini). Lunedì 23 maggio: «Temî apocalittici tra Nuovo Testamento ed ebraismo» (Massimo Giuliani). Info: suor Maria Luisa, cell. 328.3196356.

In libreria Affidò, tante storie  
da raccontare

«Affidarsi» è la parola che ha guidato vent'anni di lavoro con oltre sessanta famiglie dei Comuni del territorio di Monza e della Brianza, che raccontano la loro esperienza nel volume *Affidò, tante storie da raccontare. I gruppi famiglie affidatarie prendono la parola* (In dialogo, 240 pagine, 20 euro). È stato un percorso intenso di condivisione, confronto e mutuo aiuto, nel quale si è sperimentato concretamente quanto l'affidarsi sia un processo non facile per i bambini e gli adolescenti accolti nelle famiglie. Un processo che li vede protagonisti,

insieme ai servizi sociali e ai genitori affidatari e delle loro famiglie d'origine. Sono pagine che, oltre a raccontare storie di vita vissuta, intendono segnalare ai colleghi operatori la ricchezza del lavoro in gruppo come strumento di lavoro che - pur richiedendo fatica e impegno - rende in termini professionali più di quanto si possa trasmettere: la condizione «volerci essere». Un libro che vuole ritoccare la ricerca impegnativa e condivisa degli affidatari che una sera al mese, per tanti anni, hanno vissuto quest'esperienza con grande intensità.

Proposte  
della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella prima domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini. Lunedì 15 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e alle 18 *Lectio "profetica"* tenuta in Duomo da mons. Borgonovo (anche da martedì a venerdì). Martedì 16 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 17 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco e alle 12.30 *Tg2000* (tutti i giorni dal lu-

vedì al sabato). Giovedì 18 alle 16.45 nella Giornata di preghiera per le vittime degli abusi dal Duomo di Milano esposizione e adorazione in Cappella feriale con intervento di mons. Delpini e alle 17.30 Santa Messa presieduta dall'arcivescovo; alle 21.15 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 19 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 *Mondo agricolo*. Sabato 20 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. Domenica 21 alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella seconda domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.

CHIESA TV  
Canale 195 del digitale terrestre